

Agici e la "bolletta occulta" del Non Fare

Oltre 24 miliardi di € in 3 anni di costi dovuti alla mancata realizzazione di opere strategiche. E nel futuro si rischia quota 300. I risultati dell'Osservatorio

di C. De Amicis



Roma, 16 novembre - Ammontano a circa 24 miliardi di euro i "Costi del Non Fare" pagati dall'Italia nel triennio 2009-2011 per la mancata realizzazione di infrastrutture importanti nei settori energia, rifiuti, autostrade, ferrovie e idrico. Una "bolletta occulta" di 130 € l'anno per ogni cittadino. E' questo il quadro da cui prende le mosse il sesto rapporto dell'Osservatorio Agici, diretto da Andrea Gilardoni, presentato oggi a Roma in occasione del workshop dal titolo "Il rilancio delle infrastrutture. Siamo a una svolta?".

Il bilancio per il futuro non è certo migliore del saldo passato. Sulla scia della crisi, e nonostante le buone performance del 2009, negli ultimi due anni si è assistito ad un crollo delle realizzazioni infrastrutturali che rischia di continuare, secondo gli autori, anche nei prossimi anni. Un'inerzia prolungata che potrebbe arrivare a costare al Paese oltre 300 miliardi di euro in 3 anni (2012-2014).

Maglia nera al settore autostradale che, da solo, ha accumulato oltre 13 dei 24 miliardi totali del triennio passato. Seguono a ruota il settore idrico, con 4 miliardi e quello delle ferrovie, sebbene quest'ultimo abbia compensato con 27 miliardi di benefici derivanti dalle infrastrutture realizzate.

Male anche i rifiuti con 1,7 m.di, una spesa contenuta grazie alla costruzione del termovalorizzatore di Acerra nel 2009.

E l'energia? In questo settore, lo sviluppo nell'ultimo triennio è stato "sostenuto ma equilibrato", spiegano gli autori: gli investimenti si sono orientati verso gli impianti a carbone e le rinnovabili, in osservanza del bilanciamento del mix produttivo, e verso le reti di trasporto e le stazioni di trasformazione, in un'ottica di efficientamento generale del parco produttivo esistente. La crescita delle centrali e della rete di trasmissione hanno bilanciato la staticità dei rigassificatori ottenendo, così, un bilancio finale in cui i benefici ammontano a oltre 6 miliardi di euro contro i 4,9 miliardi di costi.

Come di consueto lo studio si chiude con una serie di linee guida per un eventuale proposta di legge per il rilancio delle infrastrutture (che vede la collaborazione dell'Intergruppo parlamentare su "I Costi del Non Fare"). Una proposta che parte da una ridefinizione delle competenze dei diversi livelli di governo, restringe e qualifica il concetto di opera strategica, riorganizza gli iter procedurali e identifica gli elementi chiavi dell'iter stesso.

Tra i punti fondamentali del decalogo stilato dall'Osservatorio compare la necessità di distinguere le opere strategiche sulla base di una rigorosa analisi Costi-Benefici che dimostrino la capacità dell'opera in questione di generare impatti positivi per il Paese. A questo fine, appare fondamentale una chiara distinzione delle competenze nell'esercizio dei poteri e delle competenze di Stato, Regioni ed Enti Locali e, contestualmente, la previsione di una struttura di Indirizzo e Controllo - nominata contestualmente alla dichiarazione di strategicità dell'opera - finalizzata alla semplificazione dell'iter e alla riduzione di tempi e costi in caso di contenzioso.

"La sottostrutturazione può portare conseguenze negative gravi per l'economia del Paese -ha spiegato in chiusura Gilardoni- di contro, però, anche la sovrastrutturazione presente in alcuni settori (aeroporti, università) può produrre dei costi a spese della

collettività. Per questo abbiamo deciso di allargare il panorama di analisi dell'Osservatorio allo scopo di delineare uno scenario il più possibile completo di quanto avviene in Italia”.

[16/11/2011]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it